A Redipuglia il raduno dei componenti l'associazione paramilitare e spionistica messa sotto inchiesta dalla magistratura. «Macché cospiratori, siamo solo leali servitori dello Stato. I comunisti volevano invaderci...»

Nasce Gladiatori & Reduci tra rabbia e fiaschi di vino

Francesco Cossiga, che i gladiatori vorrebbero nominare presidente e, a fianco, il simbolo dell'associazione clandestina «Gladio»

Un cronista di una tv fa la domanda più semplice. «Scusi, lei è orgoglioso di essere un gladiatore?». L'uomo prende il microfono fra le robuste mani, e lo spacca in due. Inizia bene, la prima giornata pubblica degli uomini (e donne) di «Stay behind», secondo Cossiga «leali servitori dello Stato». Si sono trovati a Redipuglia per dare vita ad una sorta di «Gladiatori & Reduci», associazione che tuteli la loro «reputazione ed onorabilità». «Abbiamo fatto tanto per l'Italia, e siamo stati traditi». Proprio così. Odiano Andreotti che «ha dato Gladio in pasto ai giudici», e ringraziano la Provvidenza perché il Giulio è caduto in disgrazia. Amano Cossiga, forse lo faranno presidente. «La nostra associazione? Serve a querelare chi ci rompe i coglioni». Ma mentre entrano al ristorante...

DAL NOSTRO INVIATO
JENNER MELETTI

REDIPUGLIA (Gorizia) Tagliano la torta bianca come fossero due sposini, il generale Paolo Inzirilli, l'inquisito capo della Gladio, e Luciana Mattieu, casalinga e gladiatrice. Sorridono ai fotografi e affondano il coltello nella crema pasticciera sulla quale è disegnata un'Italia colorata, con la scritta «Associazione volontari ex Stay behind». «Silendo libertatem servo», hanno scritto sopra l'immensa torta, ma i «volontari del silenzio» – così si chiamano nei biglietti d'invito – iniziano a parlare quando il sole è appena salito e dopo il tramonto ancora non hanno smesso. Vogliono raccontare a tutti, finalmente alla luce del sole, quanto siano stati bravi; quanto si siano impegnati per «difendere la democrazia», poveri agnellini minacciati dai comunisti. Vogliono raccontare anche la loro amarezza, perchè «sono stati traditi, dati in pasto a tutti».

I gladiatori da ieri si sono riuniti in associazione, per «difendere – recita il neonato statuto – la reputazione e l'onorabilità di chi era in Stay behind contro ogni forma di denigrazione e di persecuzione». «Così possiamo querelare quelli che ci rompono i coglioni», traduce uno di loro, entrando in sala.

Inizia presto, la giornata della riscossa e della rabbia. L'appuntamento è al bar davanti al sacrario di Redipuglia, alle otto del mattino. Arrivano puntuali auto da Trieste, Brescia, Milano, Modena, Messina...Sguardi che si incrociano e si interrogano, come per dire: «sei dei nostri?». Quasi la metà (alla fine saranno 126) sono riconoscibilissimi. All'occhiello portano infatti un gladio d'oro. «Ce lo hanno consegnato a Roma, c'era un generale». «Cosa vai a dire? Lo abbiamo comprato in una oreficeria».

La riunione è in un piccolo palazzo dello sport. Cinque seggiole per i capi, un tavolo che diventerà altare (è domenica, i gladiatori sono bravi cattolici), una bandiera. Tutti gli altri sulle gradinate. I gladiatori entrano alla spicciolata. Uno spacca il microfono del cronista di una tv, altri tirano dritto, qualcuno si ferma a parlare. «Contro di noi hanno fatto una carognata. Ci hanno traditi». Pietro – «Basta il nome» – arriva da Udine, ed è sincero. «Noi non siamo come i partigiani comunisti che hanno assassinato e rubato, e volevano vendere la nostra terra a Tito».

Arriva qualche signora. Cristina Greppi Gironda, pittrice di Brescia, è stata «arruolata dal marito». «Beh, ho fatto le cose come gli altri. Sì, ho sparato con la pistola, la mitragliatrice, ho usato gli esplosivi. Insomma, un po' di tutto. Certo che mi sono arrabbiata quando Andreotti ci ha definito una banda di vecchietti. Vecchietto sarà lui. Certo, in altri Paesi non si sono comportati così. Hanno ancora le loro belle organizzazioni. Potevano metterci "in sonno", no? Potevano non usarci più. Ma perchè hanno distrutto tutto? Che tradimento».

Dentro al palazzetto non si entra. Quelli della Gladio hanno un cartellino (rosso) con un numero. Verso le nove, dopo la messa, esce il cappuccino che l'ha celebrata, padre Silverio Cismondi. Già nel 1974, quando Gladio imperava, aveva scritto la «preghiera del volontario del silenzio». «Benedici questi tuoi figli infaticabili e puri, sentinelle vigili nel difficile compito assegnatoci». Adesso parla di «gente onesta (i gladiatori, ndr) in un'Italia sporca» e se ne va benedicendo.

Ogni tanto qualche gladiatore esce per «intrattenere la stampa». «Erano tempi scabrosi – spiega Fulvio Mauro, iscritto (dice) al Psi – e c'era il pericolo di un'invasione dall'Est». Uno dei più giovani è Bruno Cappuccio, 42 anni, un tempo dirigente del Pri. «Meglio io di un fascista, in Gladio». C'è chi parla con rimpianto delle esercitazioni a Capo Marrargiu, quasi fossero simpatiche gite con amici. «Si mangiava molto bene, si beveva non certo peggio».

Parlano anche i pezzi grossi dell'«Organizzazione», come il generale Giuseppe Cismondi, fratello del cappuccino, anche lui inquisito per Gladio (è stato comandandante della zona nord est). «Loro, i comunisti, erano più armati di noi, e nessuno ne parla. Ecco, guardate il volantino distribuito nel 1945 nel basso Friuli. C'è scritto che "la grande madre Russia vi apre le braccia", c'è scritto che Tito voleva queste terre». Spiega come dalla brigata Osoppo sia nata «l'organizzazione O», dalla quale è sorta poi Gladio. «Ma Gladio era solo il nome in codice attraverso il quale l'organizzazione, così la chiamavano noi, doveva attivarsi». «Altri Stati hanno mantenuto le loro strutture. Da noi le hanno sfasciate. E mi meraviglio che Andreotti non sia stato incriminato per alto tradimento, per avere rivelato l'esistenza di una struttura segreta che faceva parte della Nato. Insomma, è tutto un gioco politico, e questi fessi qua sono stati messi alla gogna».

Il portavoce quasi ufficiale è Francesco Gironda, che a Milano cura pubbliche relazione, e che nella Gladio era esperto di «disinformazione in tenpo di guerra». «Non siamo qui per avere la pensione, e se vinceremo cause e querele daremo tutto in beneficienza. La Gladio si interessava di politica? Non è vero. Faccio un esempio. Se il Pci vince le elezioni, nessuna reazione. Se il Pci non fa più le elezioni, si scioglie l'obbligo di fedeltà al governo. Chiaro?».

Un giudice veneziano, Carlo Mastelloni, parla di una «nuova Gladio». «Lo Stay behind – spiega l'addetto stampa – è un'attività bellica che esiste in tutti gli eserciti del mondo, perchè insegna ad operare dietro le linee nemiche. Visto che noi non ci siamo più, queste attività di Stay behind vengono fatte dallo Stato italiano, solo che vengono fatte peggio». Ovviamente Gladio non ha mai svolto attività illegali, non ha nulla a che fare con Peteano e con altre stragi. «Andreotti lo sapeva che mandava i cani ad inseguire una lepre che non esiste». «Ci manca solo – aggiunge il generale Cismondi – che ci accusino delle guerre puniche», ed i gladiatori ridono.

Salta fuori un bel sole, ed ecco il «documento» approvato dall'assemblea dei difensori delle democrazia. Chissà perchè nello scritto è scomparso l'«ex», accanto ad «Associazione italiana volontari Stay behind». La neonata figlia di Gladio vuole «tutelare reputazione ed onorabilità» di questi difensori della patria «contro ogni forma di denigrazione e persecuzione, prestando loro ogni occorrente assistenza». Solo i gladiatori veraci si possono iscrivere. In futuro, forse, saranno accettati «simpatizzanti».

Mangiano, i gladiatori. Gnocchi di patate, gnocchi di zucca, risotto ai funghi, vitello, pollo e cotechino, insalate e patate fritte, dolce, caffè, amaro e grappa. Uno racconta che al Tg hanno appena detto che Gladio voleva fare un colpo di Stato in Sicilia, assieme alla mafia. «Balla pazzesca» commenta il generale Paolo Inzerilli, quello che taglierà la torta. Ma appena entrati nel ristorante avevano trovato una sorpresa. «Cosa? Quei comunisti del Pds hanno messo un volantino anche qui?». Il volantino c'è, firmato dalla sezione di Fogliano Redipuglia. Ricorda che compito di Gladio «era neutralizzare la sinistra in Italia». Si arrabbiano, i gladiatori. Uno di loro corre dal brigadiere dei carabinieri, consegna il volantino come fosse prova di reato. Bei tempi, quando «c'era il nemico», e si poteva andare a Capo Marrargiu, venti o trenta giorni in fila. Non si sborsavano nemmeno quelle centomila lire a testa che adesso il gladiatore con microfono sta chiedendo a tutti, per pagare «pranzo e organizzazione».

AI LETTORI

Per assoluta mancanza di spazio siamo costretti oggi a rinunciare alla rubrica delle lettere e ad alcuni appuntamenti del lunedì: la pagina dei motori; le rubriche dedicate a leggi, contratti e previdenza. Ce ne scusiamo con i lettori.

ANCH'IO ASCOLTO RETE 105

OGGI C'E' ROBERTO VECCHIONI

ORE 22.00
NIGHT EXPRESS
" LIVE MUSIC "
in diretta radiofonica
(dal Gimmi's via B. Cellini, 2 Milano)

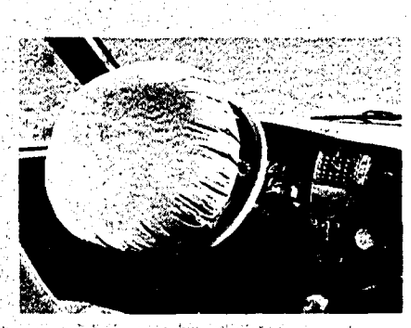
NETWORK 105 the Radio

RETE 105. LA RADIO N° 1.

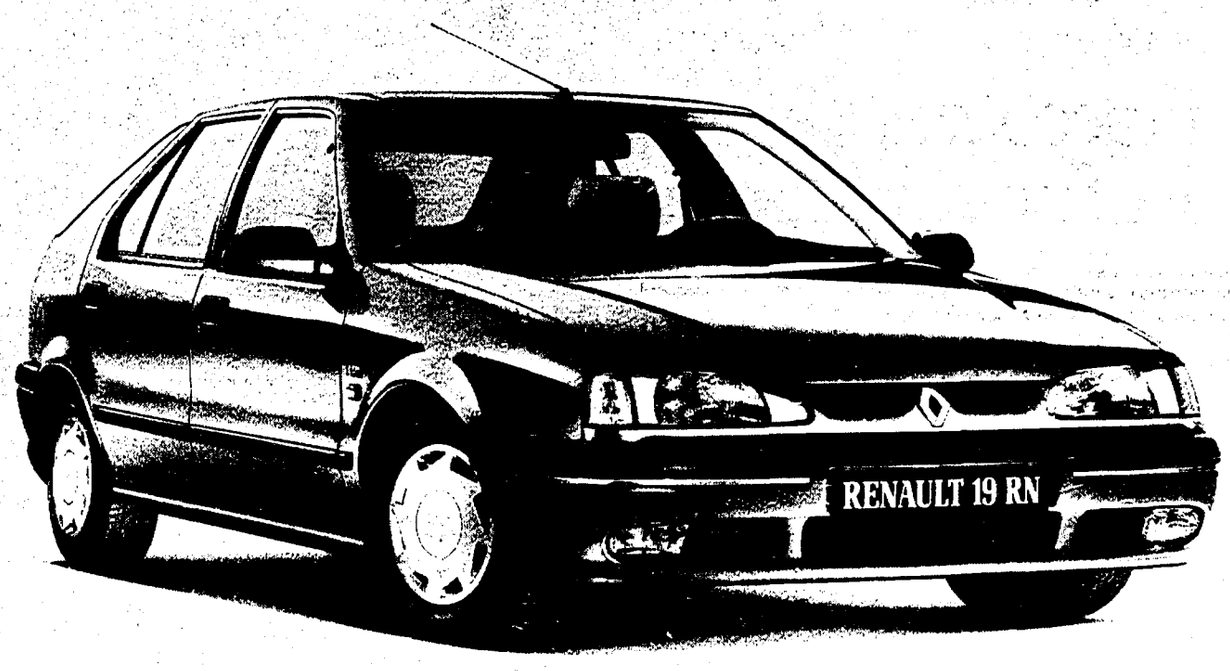
AOSTA 95.300 - TORINO 89.500 - MILANO 99.100 - GENOVA - 97.900 - 99.500 - 104.800 - VENEZIA 98.900 - 96.400 - UDINE 94.500 - BOLZANO 99.300 - BOLOGNA 103.500 - 103.700 - FIRENZE 103.850 - PERUGIA 104.900 105.700 - ROMA 96.050 - 96.550 - ANCONA 104.900 - PESCARA 105.250 CAMPOBASSO 100.100 - BARI 87.900 - NAPOLI 99.750 - 88.250 - POTENZA 105.350 - REGGIO CALABRIA 104.700 - PALERMO 105.100 - CAGLIARI 93.000

Nuove Renault 19 RN.
Tutte le tentazioni della qualità.
Più una.

E' facile farsi tentare da tutte le qualità delle nuove Renault 19 RN: la scocca rinforzata, le barre laterali di protezione, le cinture di sicurezza con pretensionamento, la chiusura centralizzata con telecomando, gli alzacristalli elettrici con funzione ad impulso, i fari fendinebbia e, naturalmente, la garanzia



8 anni anticorrosione. Oggi poi, alla completezza e alla affidabilità delle nuove Renault 19 RN, si aggiunge una tentazione in più: l'esclusiva sicurezza dell'air bag di serie. Le nuove Renault 19 RN sono disponibili nelle versioni 2 volumi e berlina e nelle motorizzazioni 1.4 80 cv e 1.9 diesel 65 cv.



Nuove Renault 19 RN. Da lire 19.800.000 con air bag di serie.

E' una proposta dei Concessionari Renault valida fino al 30 Novembre.

12 milioni in 24 mesi senza interessi*

Oppure 2,5 milioni per la vostra auto da rottamare.

Offerte valide per vetture già disponibili in Concessionaria.

Ad esempio: Renault 19 RN 1.4 - 5 porte con air bag di serie L. 19.800.000, escluse variazioni dovute a imposte regionali (A.R.I.E.T.). Importo da finanziare: L. 12.000.000. Spese Dossier anticipate: L. 250.000. Rata mensile: L. 500.000. Esempio ai fini di Legge 142/92. T.A.N. (tasso annuo nominale): 0%; T.A.E.G. (indicatore del costo totale del credito): 2,05%. *Salvo approvazione **FinRenault**.

RENAULT
IL AUTO DA VIVERE